

Come Stati Generali dell'Oss, sentiamo il dovere di esprimere pubblicamente tutta la nostra profonda preoccupazione per quanto sta emergendo nel rinnovo del contratto della sanità, in particolare per l'introduzione ufficiale della figura dell'Assistente Infermiere (art. 17).

Il problema è duplice e grave.

Da un lato, la politica prosegue in modo miope, introducendo una figura ibrida senza aver minimamente valutato le ripercussioni pratiche, giuridiche ed economiche che una tale sovrapposizione di ruoli comporterà sulle Aziende Sanitarie Locali, nei presidi ospedalieri e nella sanità privata. Si stanno generando ambiguità operative che rischiano di compromettere l'organizzazione dei servizi, la qualità dell'assistenza e la tutela legale sia degli operatori che degli utenti. *Senza poi considerare che l'apporto economico per la nuova figura e per tutto il resto del comparto è davvero insufficiente*.

Dall'altro lato, non possiamo ignorare la responsabilità delle singole sindacali che, pur avendo per anni criticato con fermezza e a ragione questa figura, oggi ne hanno accettato l'introduzione pur di non perdere il controllo politico del tavolo contrattuale. Un cedimento che non solo danneggia la figura dell'Oss, ma rischia anche di indebolire la stessa professione infermieristica, svilendone identità e competenze dopo anni di battaglie per il riconoscimento.

È il momento di dire basta a queste scelte calate dall'alto e fuori dalla realtà dei servizi.

L'unico modo per fermare questo scivolamento verso modelli confusi e dannosi è fare sentire con forza la voce degli Operatori Sociosanitari. Serve una rappresentanza coerente e libera: per questo è arrivato il momento di portare gli OSS al tavolo della contrattazione, con piena dignità e con la forza degli Stati Generali dell'Oss.

È tempo di scegliere da che parte stare. Noi stiamo dalla parte della verità, della coerenza e del futuro della professione.